

Il più grande teatro di Teheran nato da una scommessa a Cremona

Il progetto di Giorgio Palù: i marmi e tappeti per la musica e per i sermoni degli imam

Studio

► L'architetto cremonese Giorgio Palù (foto a fianco) ha vinto la gara



Una scommessa nata quasi per caso. «Ci credevo poco». Invece l'architetto Giorgio Palù, 55 anni, è riuscito nell'impresa di vincere la gara internazionale per costruire un teatro a Teheran che, con i suoi diecimila posti, sarà il più grande dell'Iran. Sorgerà all'interno di un gigantesco centro commerciale, già esistente, che si estende su un'area di 1,3 milioni di metri quadrati dove trovano spazio decine di ristoranti e alberghi e che è costato più di 5 miliardi di dollari.



Intenzionale per realizzare il più grande teatro dell'Iran

► Sarà oltre diecimila posti e sorgerà all'interno di un enorme centro commerciale

► L'opera richiede risorse: tre posti speciali per le autorità

«È partito tutto da una telefonata del responsabile di un'azienda di Treviso, la A Square, che la scrive», racconta il progettista cremonese, titolare dello studio Arkpùli (con Giorgio Palù e Michele Bianchi architetti). Palù, che è piana scultore e designer, ha accettato, anche perché la strada è una passione diventata parte del suo lavoro: ha firmato l'investimento architettonico Giovanni Arvedi del Museo del Violino di Cremona e una sala da concerti a Stoccolma. «A dicembre sono andato a Teheran per incontrare i funzionari, un po' di importanti imprenditori locali. Mi hanno chiesto di pensar qualcosa di unico, di speciale,

capace di essere la perla del centro commerciale, inaugurato all'inizio dell'anno». Sono stati ammessi alla gara anche gruppi francesi, tedeschi, svedesi, inglesi, americani e

rusi. «Ho domandato se dovevano lavorare su una sala da concerto con il polso scenico il più possibile baricentrico o su un teatro dalla configurazione classica. Un teatro, mi han-

no risposto, che possa ospitare anche gli interventi delle autorità». Tornato a Cremona, Palù si è seduto alla scrivania. «Il progetto originario prevede

Armonia
Il nuovo auditorium in Iran. Foto: Arkpùli/Arca

Oncematologia pediatrica a Pavia

Nuove camere e sala giochi per i piccoli del San Matteo

di Eleonora Lazzeri



Nuove camere e una grande area gioco per i pazienti dell'Oncematologia Pediatrica del San Matteo di Pavia. L'area (foto Milano) per la degenza e i momenti ricreativi è stata inaugurata ieri. Agli, la onlus dei genitori e amici del bambino leucemico, si è occupata della ristrutturazione accogliendo appelli da tutta Italia e dall'estero: il camere singole per ridurre il rischio di infezioni durante la chemioterapia e tre locali per gioco e scuola. Costo 30 mila euro.

una struttura con 2.000 posti — spiega mostrando i disegni —. C'è un'idea di Ruschi. Le forme sono scaglie avvolgenti, slatose, mai spigolose. Tutto intorno alla struttura una grande vetrata, come una scialba trasparente su quell'armonia interna. «Abbiamo cercato di assorbire elementi della cultura persiana immaginando, sul pavimento del foyer, un tappeto lungo 40 metri in marmi colorati che richiama i tappeti stocci iraniani, ma interpretati in una chiave attuale». Nel foyer anche stalletti di luce e plati luminosi, un omaggio all'affascinante sala degli specchi che si trova nel Palazzo del Giolani, a Teheran. Uno sguardo al passato senza dimenticare la modernità: «Il blocco centrale dell'onda sul soffitto sarà un grande schermo su cui verranno proiettate immagini».

La ripresa degli impianti è arrivata all'inizio di questa settimana, di notte: la soluzione made in Cremona ha sbaragliato il campo dei concorrenti. Insieme con l'annuncio, una richiesta: «Allargare e rendere più comode le poltrone, ridimensionare i posti a 2.000 circa, e prevederle tra la prima fila per le rimesse personali del Paese». Il progetto esecutivo dovrà essere consegnato entro novembre mentre il completamento dell'opera è fissato per fine 2013. Palù si prepara a fare lo spola tra la sua città e Teheran. «Ho trovato un mondo chiuso da quattro anni aspettavo, molto più vicino a noi. Ho colto una grande voglia d'occidente».

Gilberto Bazzoli
FOTOGRAFIA: GILBERTO BAZZOLI